

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**08/11/2009**

**Edilizia**

**Sole 24 Ore -  
Domenica**

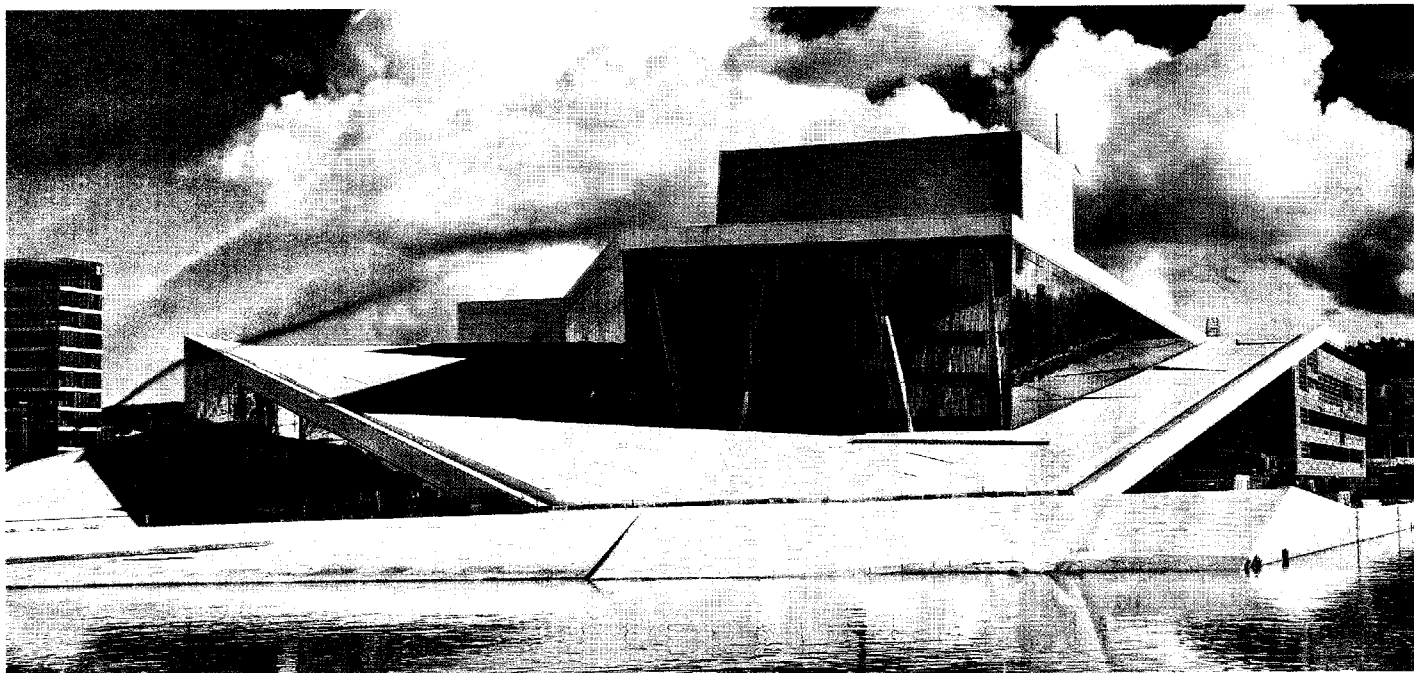
08/11/2009 p. 49 L'edilizia dà i numeri

1

Stile XXI secolo

# L'edilizia dà i numeri

L'Atlante dell'architettura Phaidon fotografa l'attività mondiale nel primo decennio del 2000: la spesa per edifici è aumentata del 55% e le punte massime si sono registrate in Inghilterra

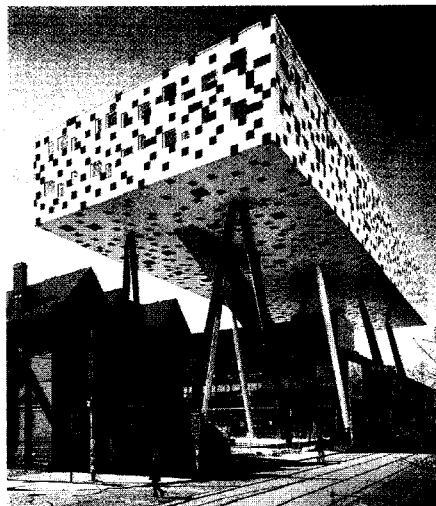


di Fulvio Irace

**M**ille e 37 edifici, 5.500 fotografie a colori e disegni di progetti, 653 architetti, 6 aree geografiche (Oceania, Asia, Europa, Africa, Nord e Sud America), 89 paesi, 800 pagine. È tutto all'insegna del colossale il secondo volume del nuovo *Atlante Phaidon dell'architettura mondiale*: a partire dal formato (cm 45 x 31) che non lo annovera certo tra i libri di facile consultazione.

Dall'edificio più a nord - lo Science Center di Svalbard in Norvegia - a quello più a Sud - l'Indigo Patagonia Hotel a Puerto Natales in Cile -, questo libro sembra una fotografia satellitare del mondo, e ci restituisce una visione globale dell'architettura nel primo scorcio del XXI secolo, paradossalmente basata più sui numeri che sulla eccezionalità dei soggetti.

Nella comune immaginazione, l'architettura è sempre sinonimo di qualità, spesso anche di stravaganza o di sfrontatezza formale. Dietro quest'immagine, però, stanno sempre dei numeri, e non è detto che questi servano solo agli analisti dell'economia. Se correttamente fecondata, la "solitudine" dei numeri genera



infatti associazioni di pensieri. In questa prospettiva, la geopolitica prevale sull'estetica e la distribuzione delle masse critiche aiuta a comporre un quadro strutturale dello stato dell'architettura, coerente con una pratica professionale che non solo non ha più confini nazionali, ma che anzi trae la sua vitalità pro-



prio dal confluire dei mercati in un unico scenario globale.

Più che nelle schede delle singole opere, infatti, l'interesse dell'impresa sta nelle quattro carte geografiche del mondo che, alla luce dei dati raccolti e rielaborati dalla London School of Economics, offrono una panoramica intrigante sulle linee di forza e sulle traiettorie di cambiamento nel mondo dell'architettura.

Che cosa si può apprendere da queste mappe della geo-architettura? Molte conferme, certo, ma anche qualche sorpresa. Velocità e facilità degli spostamenti hanno cambiato la prassi (e la valutazione critica) dell'architettura, diventata sempre di più oggetto da esportazione e possibile indice del Pil: un progetto su sei è di un architetto proveniente da un altro paese e la maggior parte dei progetti stranieri sono realizzati da architetti europei. Con i suoi 500mila architetti (di cui 111.063 italiani),

#### Modernissimi.

In alto, il Nuovo Teatro Lirico di Oslo, (2008), studio Snøhetta. A sinistra, lo Sharpe Center per il Design a Toronto (2004) dello studio SMC Alsop. A destra, la Stazione degli autobus di Casar de Cáceres, Spagna (2003), opera di Justo Garcia Rubio



## Detto in cifre

### I PIÙ GRANDI

● **È a Pechino** l'edificio più grande del mondo: l'aeroporto di Beijing di Foster & Partners (1.300.000 mq), seguito a ruota dalla nuova Fiera di Milano (1.000.000 mq) di Massimiliano Fuksas.

### I PIÙ PICCOLI

● **A Chino, in Giappone**, il più piccolo (6,24 mq): la Too Tall Teahouse di Teruobu Fuijiori; il più grande (18 mq) dei cinque più piccoli si trova invece a Cernobbio in Italia: è la Greenhouse di Elisabetta Terragni (con i suoi 25mila euro, è in classifica anche tra i dieci edifici meno costosi).

### I PIÙ COSTOSI

● **Con i suoi 4.300.000.000 di sterline**, l'Heathrow Terminal a Londra di Richard Rogers è invece il capolista dei dieci edifici più costosi: quattro volte più caro del secondo classificato, la Cctv di Oma a Pechino (1.309.170.000 sterline).

### I PIÙ DIFFUSI

● **Tra le tipologie più diffuse**, al primo posto (con 340 esempi) sono gli edifici residenziali, all'ultimo centrali elettriche, impianti per lo smaltimento dei rifiuti, autostrade, ponti e stazioni di rifornimento (13 casi).

### I PIÙ VISTOSI

● **In pole position** ancora gli edifici per la cultura (centri artistici e culturali, gallerie d'arte, musei, sale concerto, teatri, con 202 realizzazioni), seguiti a stretta incollatura dal boom degli edifici commerciali (che includono aziende vinicole, centri congressi, ristoranti, fiere e negozi). Rispetto alle 244 abitazioni private e ai 76 complessi residenziali, però, solo 20 sono i complessi di edilizia sociale, al penultimo gradino delle Top Ten.

### LA MAGGIOR DENSITÀ

● **Tra i primi dieci Stati** con più edifici presenti nell'atlante, al primo posto si confermano gli Usa (97), all'ultimo il Sudafrica (29): a sorpresa, però, con 32 nuove realizzazioni sale in classifica anche l'Italia, a ridosso di Germania e Spagna (38).

### LE ARCHISTAR PIÙ PRESENTI

● **Con i 7 edifici** realizzati da Renzo Piano l'Italia non sfigura neanche nella classifica delle superstar, subito dopo le brillanti performance di Lord Foster e degli svizzeri Herzog & de Meuron, ma insieme agli olandesi di Oma, ai Giapponesi di Sanaa e all'inglese John Pawson.

### NEW ENTRIES

● **Conquistano posizioni le new entries** dell'Unione europea come Polonia (9), Slovacchia (1), Slovenia (8), Estonia (6); ma a sorpresa si affacciano in classifica il Vietnam, lo Yemen, Trinidad, Siria e Sudan.

Europa si afferma come un vero e proprio hub progettuale, tallonata, ma a molta distanza, dal Giappone, nazione che con i suoi 107.558 architetti è la nazione col più alto numero di professionisti del settore. Poi seguono gli Usa, con solo 112.650 architetti.

L'attività edilizia e l'esportazione di know how progettuale incidono dunque sulla ricchezza di una nazione e la curva dell'architettura si sovrappone ai diagrammi della bilancia dei pagamenti: tra il 2000 e il 2006 la spesa globale per le costruzioni è aumentata del 15% (da 1.670 a 2.500 miliardi di dollari) e quasi metà di questo incremento si è registrato in Europa, con le punte massime nel Regno Unito (63 miliardi) e quelle minime in Italia (48 miliardi). La nostra nazione, però, esce dal suo prolungato stato di Cenerentola e inaspettatamente si inserisce - al penultimo posto, dopo la Spagna e prima del Sud Africa - tra i primi dieci stati con più edifici selezionati (32). Che non vuol dire necessariamente progetti di architetti italiani, vista la sempre più massiccia presenza nel nostro Paese di più o meno illustri "visitors" (dal ticinese Botia al giapponese Isozaki).

**Mezzo milione gli architetti attivi in Europa, 112 mila negli Usa. I progetti più diffusi sono per lo svago; gli alloggi popolari sono all'ultimo posto**

Ma dove e cosa si è costruito in questo tormentato decennio? Innanzitutto nelle aree ad alta densità urbana e in particolare nelle zone più ricche dell'Europa, dell'America del Nord, del Giappone, anche se sono cresciuti gli interventi in alcune regioni dell'Asia, dell'Africa e del Sud America. La crescita degli investimenti è proporzionale al benessere di una nazione e un incremento delle costruzioni è considerato segno di prosperità e di vitalità economica.

Oltre la metà dei progetti sono strutture dedicate al tempo libero e allo svago; quasi un terzo sono edifici residenziali finanziati da privati, e buon ultimi nella classifica delle dieci tipologie più diffuse, i complessi di edilizia sociale: il vero buco nero nella contagiosa euforia dello scorso decennio raffreddata solo dal Big Chill della crisi mondiale.

L'*Atlante* è l'ultima fotografia dell'era degli eccessi: il ritratto di quello «stile 2000» dove la trasgressione trasformata in routine ha spinto l'architetto nel rimorso del peccato originale, portandolo a sacrificare l'autonomia per un morso al frutto proibito. L'architetto ha sacrificato la propria autonomia per le proprie ambizioni formali. E, grazie all'influenza dei media, il prodotto architettonico non è stato più pensato come oggetto per il consumo e per l'uso, ma piuttosto come soggetto di informazione. Ora ci risulta evidente che «l'abbondante eguaglianza» (Foster) della prima modernità si è rivelata insufficiente: i nuovi tempi richiedono di coinvolgere il consumatore, inserendo la sua reazione nella produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● «Phaidon Atlas dell'architettura mondiale del XXI secolo» Phaidon Press 2009, ill. 4.600, pagg. 800, € 150,00.